

Buongiorno Bologna

## La solidarietà è di casa sotto le Due Torri

Tiziana Di Masi  
Andrea Guolo\*



**B**ologna è la nostra *comfort zone*, una 'mamma' sempre pronta ad accoglierti e a prepararti una spettacolare lasagna quando ritorni a casa dopo un viaggio. Per me e per Andrea, impegnati un po' ovunque nelle nostre molteplici vite professionali - le mie di attrice teatrale e 'investigatrice' dei dolci più buoni d'Italia come 'La Signora in Dolce', le sue di giornalista specializzato di moda, vino e design - e spesso basati a Milano, il ritorno sotto le Due Torri è sempre un motivo di gioia per rivedere la famiglia e gli amici di sempre, fare acquisti in negozi che scatenerebbero la fame a un inappetente (e non è certo il nostro caso), frequentare luoghi di cultura e di spettacolo tutti situati a breve distanza. E muovendosi sempre rigorosamente a piedi. Vivere a Bologna, vivere il suo centro, è una fortuna di cui ci rendiamo conto soprattutto quando siamo altrove, dove tutto è distante o dove non c'è quel mix straordinario di offerta e concentrazione a misura d'uomo. Quando, durante le lunghe tournée di 'Mafie in Pentola' (il mio spettacolo sui prodotti di Libera Terra) e 'Tutto quello che sto per dirvi è falso' (sul fenomeno della contraffazione) il pubblico mi chiedeva dove vivessi e io rispondevo Bologna, un sorriso si apriva sui loro volti, a conferma di quanto sia ammirata la nostra città. E forse, al di fuori di Bologna, non sono abbastanza note le qualità dei bolognesi. A cominciare da quella della solidarietà, che abbiamo scoperto con il nostro ultimo lavoro scritto a quattro mani, nato prima come spettacolo e ora come libro (#*losiamo*, edizioni San Paolo) e dedicato alle storie dei volontari che hanno cambiato l'Italia. Persone come i volontari delle Cucine Popolari, che dedicano il loro tempo per sfamare gli indigenti; come Sofia, impegnata con il Mit per combattere le discriminazioni di genere; come Judy, che con l'Antoniano si impegna per l'integrazione dei bambini profughi di guerra. Se Bologna suscita ammirazione, è anche (e soprattutto) grazie a loro.

\*Scrittori e autori teatrali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piazza Maggiore

voci dalla città

La ripresa degli eventi/1

## Finalmente un po' di respiro Ma non basta

Irene Govoni\*



**Q**uello che ci stiamo per lasciare alle spalle è un anno che si è rivelato estremamente difficile per le agenzie di organizzazione eventi. Le aperture del Governo, con il varo degli ultimi Dpcm e DL, relativamente alla possibilità di organizzare fiere, congressi e

matrimoni daranno finalmente un po' di respiro al nostro settore, ma non sono sufficienti. Desidero ricordare, infatti, che il settore dell'organizzazione di eventi è composto da professionisti di molteplici aree, la maggior parte delle quali ancora (o meglio mai) prese in considerazione in questo lungo periodo di emergenza epidemiologica: mi riferisco a chi si occupa di organizzazione di eventi aziendali e corporate, a festival e feste di strade, a eventi culturali e per bambini. Ricevo continuamente telefonate da nostri Associati che mi riportano cali di fatturato drastici e l'azzeramento delle prospettive di lavoro per il futuro prossimo. Uno scenario difficilissimo che richiede risposte concrete e

immediate. Un evento, inoltre, ha necessità di tempistiche certe per essere organizzato e promosso nel migliore dei modi e non si comprende perché finora non siano stati approntati protocolli adeguati agli eventi per permettere anche al nostro Settore di ripartire in sicurezza. Noi siamo professionisti, siamo pronti ad anticipare la gestione di eventuali criticità, programmando nel dettaglio ogni più piccolo particolare per rispettare le regole previste per limitare i contagi. Regole che, però, non devono essere sventilate per il nostro lavoro e devono permetterci di poter realizzare al meglio quanto viene richiesto dai nostri clienti.

\*Presidente di Federeventi Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore degli eventi, in particolare il mondo dei matrimoni, è stato uno di quelli più in difficoltà durante la pandemia

La ripresa degli eventi/ 2

## Un settore dimenticato Ora regole certe

Luca Tagliavini\*



**G**li operatori dello spettacolo hanno atteso a lungo di poter ripartire e lavorare ed è per questo che tiriamo un sospiro di sollievo nel sapere che eventi, matrimoni e cerimonie torneranno a essere organizzati, seppur con le limitazioni imposte dalla pandemia. C'è un però, molto

importante di cui tenere conto. A lungo il nostro settore è stato completamente dimenticato dalla politica, uscendo anche dai radar dell'opinione pubblica. È per questo che come operatori dello spettacolo nei mesi scorsi siamo scesi in piazza per ribadire la necessità di aiuti concreti e regole certe per la ripartenza che ora, finalmente, sembra essere arrivata anche per noi. Adesso, però, è fondamentale che questa ripresa sia reale e possa viaggiare di pari passo a regole certe che ci accompagnino verso un ritorno alla normalità ormai dimenticata. Non si può ripetere l'errore di quanto fatto lo scorso anno, quando dopo un periodo di riaperture si tornò frettolosamente a chiudere tutto, né si può

chiedere a un settore pesantemente in difficoltà ulteriori sacrifici. Quanto accaduto in questi mesi di pandemia, infatti, non si cancella da un giorno all'altro, motivo per cui è necessario e urgente un sostegno strutturale e continuativo alle imprese e soprattutto alle lavoratrici e ai lavoratori, molti dei quali autonomi o con contratti atipici. Il nostro, come è facilmente intuibile, è un settore eterogeneo, fatto di realtà completamente diverse tra loro, ma che necessariamente deve avere un futuro e un obiettivo comune: una ripresa reale che non lasci indietro chi è più in difficoltà.

\*Titolare di Radio Sata Service

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo di Cesare Sughì

## Un meraviglioso e infaticabile intellettuale

Aldo Bacchiocchi\*



**S**ono davvero tantissimi i ricordi che si affastellano su Cesare Sughì, storica firma del *Carlino*, scomparso la settimana scorsa. Uno fra i tanti: era l'anno 1969. Il professor Luciano Anceschi chiese al Suo allievo prediletto di intervistare per *il Verri* il *Living Theatre*: Jillian Beck e Judith Malina. Gli attori erano a Perugia, luogo storico per i rapporti tra i due mondi con il Festival dei due mondi. Avanguardia totale. La rivista che ospitò l'intervista era *il Verri*, la rivista letteraria fondata nel 1956 da Anceschi, che ne fu il primo direttore. L'intervista di Cesare fu la prima in Italia concessa dal *Living Theatre*. Io, all'epoca, ero responsabile della commissione culturale del PCI; con Cesare eravamo da tempo amici. Presi i contatti giusti e ci recammo a Perugia con un viaggio un po' racabolesco. Avremmo dovuto incontrarci verso le 19. L'incontro dialogo ebbe luogo a notte inoltrata. L'*Antigone* di Sofocle e *Mysteries* furono i temi del dialogo e del monologo. Sughì era molto colto e conosceva bene la vicenda tormentata e trasgressiva del *Living*. L'intervista fu una vera e propria anteprima per il nostro paese. Sono ricordi sfuocati, ma intensi: Cesare mi aprì la conoscenza di un mondo che avevo intravvisto nel *Politecnico* di Elio Vittorini. Ci manchi, Cesare. Sei stato un meraviglioso, infaticabile intellettuale.

\*Già sindaco di San Lazzaro di Savena

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sua la prima intervista italiana al *Living Theatre*, per la rivista letteraria 'il Verri', fondata da Anceschi